

VIOLENZA IN AMBULATORIO A MIRA

06061

06061

06061

06061

Pugno all'infermiera

«Le leggi ci sono è ora di applicarle»

Dura presa di posizione di **Giovanni Leoni** (Ordine dei medici)
«Servono misure esemplari per frenare le aggressioni»

MIRA

Una dura presa di posizione quella dell'ordine dei medici di Venezia dopo l'episodio del pugno con cui un paziente ha colpito un'infermiera a Mira. «Ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso in modo rapido ed esemplare», dice **Giovanni Leoni**, vicepresidente nazionale e presidente dell'Ordine dei medici di Venezia. «È da applicare con il massimo rigore la legge 113 sulla violenza contro gli operatori sanitari approvata a camere riunite nel 2020». Si tratta di una legge che ha introdotto una sanzione da 500 a 5 mila euro per chiunque tenga condotte violente, ingiuriose, offensive o moleste. Addirittura, nei casi di lesioni gravi, chi ha commesso il fatto può essere punito con la reclusione da 4 a 10 anni, da 8 a 16 per le lesioni gravissime. L'episodio risale a tre giorni fa a EptaMedica, gruppo di medicina integrata. Il settantacinquenne, che già in passato aveva preteso d'essere visitato fuori dall'orario consentito, rifiutandosi d'indossare la mascherina, ha colpito l'infermiera A.M. con un pugno sul mento, con la vittima che è

riuscita a scansarsi evitando che l'uomo la centrasse in pieno volto. L'infermiera era andata in sala d'attesa per calmare il paziente, dicendogli che lei stessa gli avrebbe misurato la pressione dato che era quello che il paziente richiedeva. A causa dell'aggressione, l'infermiera (incinta) ha riportato cinque giorni di prognosi, con dolori al collo e al ventre. «Colpire con un pugno in primis una donna in più anche un professionista di aiuto», dice Leoni, «è la manifestazione fisica di una violenza non solo ingiustificabile ma anche di profonda gravità per la tipologia del gesto. Alla collega ferita e alla presidente di Opi Venezia Marina Bottacin, va la massima solidarietà di tutto l'Ordine così come ai medici, al personale dell'ambulatorio e a tutti i pazienti presenti in quel momento a Mira. Cittadini in un momento di debolezza per la loro salute e lavoratori si sono visti coinvolti in un episodio sconcertante, mentre non si era ancora spenta l'eco dell'assassinio a colpi di pistola di un cardiologo nel suo ambulatorio in Sicilia pochi giorni fa». —

ALBERTO SANAVIA



Un'infermiera mentre misura la pressione ad un paziente

